

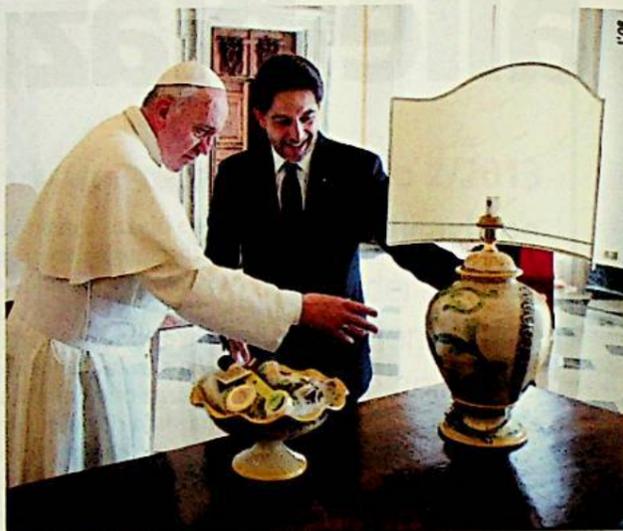
di
Salvatore Martinez
presidente nazionale del RnS



«Si comprende chiaramente che ha una "visione" e un "mandato da compiere».

Grazie per il bene che fate!

LUNEDÌ 9 SETTEMBRE IL PRESIDENTE NAZIONALE DEL RNS È STATO RICEVUTO IN UDIENZA PRIVATA DA PAPA FRANCESCO. PUBBLICHIAMO UN RESOCONTO DI QUESTO SPECIALE MOMENTO.



DUE PRECEDENTI

Un diario della mia Udienza privata con Papa Francesco. Accetto con gioia la proposta della nostra Rivista, consapevole che le parole non sono mai bastevoli per scriverne e il linguaggio umano rimane sempre inadeguato. Perché un'Udienza pontificia, prima di tutto, è un incontro di anime; e le anime, per quanto si svelino, sono sempre velate dal mistero. E poi non tutto si può e si deve riferire. Non è il mio primo incontro con Papa Francesco: la prima volta il 17 marzo, a quattro giorni dalla sua elezione, al termine della sua prima Messa domenicale celebrata da Pontefice in Vaticano, presso la Parrocchia di Sant'Anna; la seconda volta il 18 maggio, a conclusione della Veglia di Pentecoste con i Movimenti, Comunità e Associazioni, in Piazza San Pietro.

LA NOTIZIA

Sono a Roma nella Sede Nazionale del RnS; sono a lavoro nella mia stanza con due collaboratrici. È venerdì

6 settembre quando, alle ore 11.25, squilla il cellulare. È la Prefettura della Casa Pontificia. Il Reggente mi chiede «se voglio incontrare il Papa». Sorrido e replico «certamente». Non capisco, in realtà, a cosa prelude la domanda. «Lo vuole incontrare lunedì prossimo?». Sorpreso, dal momento che non avevo inoltrato alcuna richiesta di Udienza al Santo Padre, domando «quale sia la circostanza per la quale avrei dovuto incontrarlo», dubbioso di aver dimenticato di annotare nella mia agenda un appuntamento in Vaticano. «No, è il Santo Padre che chiede di incontrarla. Vuole vedere in Udienza privata alcuni leader di Movimenti». Comprendo e gioisco. In fondo è in linea con quanto ha iniziato a fare all'interno della Curia e dei Dicasteri vaticani, promuovendo incontri personali con tutti i suoi principali collaboratori. Ma, certamente, la prassi d'invito è nuova, come tante cose di questo Pontificato. L'indomani, sabato 7 settembre, il Consiglio nazionale del RnS sarà riunito a Roma come da calendario; significativa coincidenza. Sa-

pranno per primi di questo "speciale regalo" concesso da Papa Francesco al RnS. Nell'Eucaristia ringrazieremo con gioia, insieme e in anticipo, il Signore per quanto ci riserva.

L'ATTESA

L'Udienza è fissata per le 12.00 presso il Palazzo pontificio. Giungo nella prima anticamera alle ore 11.20. Considero che saluterò il Papa con la Vergine Maria nel cuore, nell'ora in cui la Chiesa la ricorda con la preghiera dell'Angelus. La mia mente torna indietro di sette anni, al 25 febbraio del 2006, quando mi trovavo nello stesso luogo per entrare alla stessa ora in Udienza privata con Papa Benedetto XVI. Mi preparo recitando il Rosario, interrotto di tanto in tanto dalla ricezione di sms di fratelli e sorelle che mi fanno sentire l'unità nella preghiera. Con qualche minuto di ritardo, annunciandomi da solerti monsignori che si intrattengono con me, l'attesa è finita. La porta si apre. Dinanzi a me, sorridente, accogliente, è Papa Francesco.

L'ACCOGLIENZA

«Ci rivediamo dopo Pentecoste, ci siamo parlati lì». Sono le sue prime parole. In posa per le foto di rito, ci accomodiamo subito dopo nelle poltrone già disposte al di qua della scrivania. Non c'è alcuna barriera tra i nostri corpi, tra i nostri sguardi, tra le cose che ci diremo. Esordisce così: «Grazie per il bene che fate, per il vostro lavoro». E mi racconta ancora quello che nel volo di ritorno da Rio de Janeiro ebbe a dire sul Rinnovamento - «lo avevo scambiato per una scuola di samba; poi mi sono pentito, mi sono convertito al Rinnovamento per il bene che fa alla Chiesa» -, con grande e generale sorpresa di tutti. Scherzo dicendo: «Santo Padre, ora lo sa tutto il mondo». Sorride. Attende che io parli. Gli ricordo che non sono venuto a mani vuote e lui, senza esitare: «Andiamo a vedere i regali». Si alza con passo deciso e andiamo al tavolo che era stato preparato prima del mio ingresso nella Sala. Conseguo al Papa un lume in ceramica recante l'effigie della Santa Famiglia e un'alzata in ceramica con prodotti confezionati (provenienti dal Fondo Sturzo). Descrivo quei "segni", cominciando a parlare della nostra Comunità a Lampedusa (AG), da lui visitata. È molto contento. «Da Lampedusa, spiego, diciotto minorenni immi-

grati sono arrivati a Caltagirone (CT)». Illustro il Polo di eccellenza Sturzo; sa chi era don Sturzo. Ha gli occhi lucidi. Dico al Papa: «Mi faccia sapere se i prodotti sono buoni; devo dirlo ai ragazzi». Li prendiamo in mano uno a uno e lui sorride approvando.

LA CONDIVISIONE

Ritorniamo al tavolo, tutti escono, rimaniamo soli. Libri e materiali illustrativi del RnS sono al mio fianco: il *Vademecum*, alcuni sussidi, depliant dei nostri progetti e opere, riviste significative della nostra storia, due cd. Mi aiuteranno nel racconto del cammino del nostro Movimento. E così lo sguardo va alla Moldavia, a Loreto (AN) alla "Casa Famiglia di Nazareth", poi a Israele all'erigendo "Centro internazionale Famiglia di Nazareth", alle Scuole di Formazione, ai progetti di evangelizzazione aventi come protagonisti i giovani e le famiglie. Il Papa segue tutto con grande interesse, commenta, integra, approfondisce. Il *Vademecum* afferma di conoscerlo; sfogliamo insieme alcune pagine e ripercorriamo la nostra storia menzionando alcuni "padri" del Rinnovamento a lui ben noti. Lo sguardo poi si allarga alla situazione dell'Italia e dell'Europa, alla "stanchezza" che si registra nella vita delle nazioni. Ribadiamo che la



vera crisi è spirituale e che la risposta sta nell'annunciare Gesù e ripresentare a tutti e con gioia il Vangelo. Parliamo poi della Convocazione nazionale di Rimini. Era stato informato di quanto avvenuto dal suo vescovo ausiliare in Buenos Aires, mons. Eduardo Garcia, che era stato nostro ospite. Ribadisco il nostro desiderio che il Papa presieda la prossima edizione. Lui è contento. Ne parliamo a lungo, conveniamo sul da farsi. Spazio anche al progetto *10 Piazze per 10 Comandamenti*. Si interessa agli sviluppi nelle diverse città e mi chiede se il suo video viene sempre trasmesso. «Certo, Santo Padre, è il momento più atteso della serata. E quando lei afferma "sono bravi questi del Rinnovamento", tutti sono fieri e parte un grande applauso», sarà la mia risposta. Lui ride ed è felice. Più volte mi ricorda di pregare per lui. Prima di congedarmi chiedo di benedirmi e mi chino verso di lui. Anche lui si inchina, in silenzio; poi alza la mano e compie il gesto. In ultimo chiedo di abbracciarlo a nome di tutti i bambini, gli ammalati, le famiglie, i responsabili del RnS. Spalanca le braccia e così avvicino il mio cuore al suo.

IL RICORDO

Il Papa è un uomo interiorizzato, premuroso e umanissimo, totalmente decentrato sugli altri, per niente autoreferenziale. È consapevole delle sfide interne ed esterne alla Chiesa che lo attendono. Ma sa che sarà ispirato e guidato dallo Spirito. Si comprende chiaramente che ha una "visione" e un "mandato" da compiere per il rinnovamento della Chiesa e la salvezza del mondo. In lui le categorie "conservatore o innovatore" si annullano; prevale il Vangelo e il rimando alla signoria di Gesù. Tutto il resto è sempre e solo una conseguenza, in ogni ambito. Il Papa ci vuole bene, ci conosce, ci apprezza, si fida di noi. E noi non vogliamo deluderlo! Che grande grazia abbiamo ricevuto: una nuova pietra miliare nel nostro cammino! Alleluja! ■